

# DISABILI A SCUOLA, QUANTI PROBLEMI

Il Terzo settore può giocare un ruolo per l'integrazione dei disabili, ma non può sostituirsi agli insegnanti e agli altri soggetti dell'istituzione scolastica

A cura di **Lucia Aversano**

**N**egli ultimi anni, per effetto delle ultime manovre finanziarie, i fondi per la scuola si sono sensibilmente assottigliati. Il problema riguarda anche i disabili che la frequentano: anche se il numero degli insegnanti di sostegno non è stata ridotto (anzi nell'ultimo anno scolastico quelli di ruolo sono stati 93mila, tremila in più rispetto all'anno scolastico precedente), ciò che risulta fragile e allo stesso tempo inadeguato è il tessuto sul quale vanno ad operare questi insegnanti. Quando si parla di disabilità a scuola, infatti, bisogna parlarne prima di tutto in termini di inclusione. Questo perché è diritto degli alunni disabili istruirsi e formarsi nella scuola di tutti; ovvero è un loro diritto non essere ghettizzati in "scuole speciali", tenendo ben presente che esistono tipologie di handicap più o meno gravi che a loro volta incidono in maniera diversa sulla vita di relazione dell'alunno.

*Handicap* è un termine di lingua inglese mutuato dall'ippica, e sta ad indicare quella tipologia di corsa in cui i cavalli, per far sì che in gara partano tutti con lo stesso valore, vengono gravati da pesi. Nella scuola dovrebbe succedere su per giù la stessa cosa, ma in maniera opposta: i ragazzi gravati dal "peso" dovrebbero essere sollevati dai "chili" in più grazie alle ore di sostegno; e quando si concludono le ore di sostegno, il peso che l'alunno disabile si porta, dovrebbe essere co-sostenuto dall'insegnante curricolare adeguatamente formato.

Di fatto in molti casi siamo ancora lontani dall'ottenere una buona inclusione scolastica, e anche per questo il terzo settore si è ritagliato un ruolo all'interno degli istituti.

Le figure del terzo settore che ruotano attorno al sostegno in classe sono sostanzialmente due: l'Aec (Assistente educativo culturale) e i volontari del Servizio civile. Oltre a ciò esistono diverse associazioni più o meno grandi, fino ad arrivare a coordinamento come Fish e Fand, che si occu-

pano degli alunni disabili e delle loro famiglie.

È chiaro che all'interno delle classi nessuno può prendere il posto degli insegnanti di sostegno, ma è allo stesso tempo vero che, quando le ore di sostegno scarseggiano e le classi sono sempre più numerose, si crea un vuoto che la scuola italiana deve colmare come può.

### I dati di un percorso ad ostacoli

Classi affollate, ritardi nelle nomine dei docenti, scarsa preparazione: il quadro secondo Invalsi

Lo scenario scolastico è uno scenario complesso: è ricco di attori che operano a diversi livelli sia all'interno che all'esterno dell'istituzione scuola; il loro ruolo è, o almeno dovrebbe essere, corale quando non armonico, e tale coralità viene orchestrata da una molteplicità di leggi e di norme. In un panorama così vasto i problemi che sorgono sono parecchi e variano da città a città, oltre che da istituto ad istituto. Tra questi i più urgenti risultano essere i seguenti: sovraffollamento delle classi; più alunni disabili nella stessa classe (questo perché la norma che impedisiva

**Percentuale degli alunni disabili per tipologia di handicap. Anno scolastico 2007-2008**

	Psicofisico	Visivo	Uditivo	<b>Totale</b>
Materna	1,06	0,03	0,06	1,14
Elementare	2,39	0,04	0,08	2,5
Secondaria di I grado	3,11	0,04	0,09	3,24
Secondaria di II grado	1,44	0,04	0,08	1,56
<b>Totale</b>	<b>1,99</b>	<b>0,04</b>	<b>0,08</b>	<b>2,11</b>

l'inserimento di più alunni disabili nella stessa classe è stata abolita); formazione scarsa o carente degli insegnanti curricolari; discontinuità didattica; tagli agli assistenti igienici, agli assistenti di autonomia e comunicazione e tagli ai collaboratori scolastici. Ma la lista, prendendo in esame altri aspetti, si allunga di molto.

Riportiamo i seguenti dati emersi dalla ricerca Invalsi inseriti all'interno del documento "Integrazione scolastica degli alunni con disabilità" prodotto dal Cnel, pubblicato nel novembre 2009.

Per ciò che concerne l'affollamento delle classi: l'8% delle classi statali ha 25 alunni fra i quali il 5,3% delle classi statali e il 13% di quelle paritarie ha classi con più di 25 alunni e di questi più di un alunno è disabile. La già delicata situazione è stata aggravata dalla circolare ministeriale



*Gli insegnanti di sostegno cambiano troppo spesso. Foto: Maria Tapputto*

n.19/07 che ha consentito di raggiungere il numero di 27 alunni di cui uno con disabilità e di 22 alunni di cui più di uno con disabilità, il tutto senza l'obbligo di sdoppiamento per le classi.

Se invece si prende in considerazione la preparazione dei docenti curricolari, la situazione non migliora. È importante sottolineare che, laddove esiste una scarsa preparazione del docente curricolare, si riscontra un aumento della domanda di insegnanti di sostegno.

Alcuni dati: all'interno degli istituti statali, il 30% ha una percentuale di docenti curricolari con preparazione specifica pari a 5%; il 21,3% ha docenti curricolari formati pari al 6-10% e solo il 13 istituti su 100 possiedono il 20% dei docenti curricolari specializzati. Un allarmante 31,5% dichiara di non avere alcun docente curricolare con formazione specifica. A questo si aggiunge la situazione sull'aggiornamento formativo che gli insegnanti dovrebbero avere: in oltre il 50% degli istituti, statali e non, nessun docente curricolare ha seguito corsi di formazione negli ultimi 3 anni.

Altro fattore decisivo per l'inclusione scolastica dell'alunno disabile è la tempestività di nomina: solo il 6,7% degli insegnanti di sostegno viene nominato entro il primo mese dell'anno scolastico, mentre il 57% non lo è. Questo dato introduce ad un altro fattore essenziale per l'integrazione scolastica ossia la continuità didattica: il 3,7% degli alunni cambia più di un insegnante durante l'anno scolastico, il 38,8% viene cambiato ogni anno mentre il 28,6% e il 28,7% cambiano rispettivamente ogni due anni e alla conclusione del ciclo scolastico. Va da sé che la continuità didattica è un elemento cruciale per un appropriato inserimento dell'alunno.

Su tutti questi punti le federazioni Fish e Fand, insieme alle molte associazioni di volontariato del settore, hanno avuto più incontri con il Ministro dell'istruzione per giungere a delle soluzioni, che però sembrano ancora lontane, soprattutto per ciò che riguarda lo sdoppiamento delle classi sovraffollate.

## Il Servizio civile in classe

A Ladispoli, una scuola media utilizza ragazzi in servizio civile per sostenere l'integrazione

Il primo Dicembre del 2009 è partito a Ladispoli il progetto: "Per uno spazio creativo: integrazione alunni disabili e alunni svantaggiati". Progetto che prevede un ulteriore supporto degli alunni disabili all'interno della Scuola media statale Corrado Melone. La vice preside **Elisabetta Radicchi** nonché Olp (Operatore Locale di Progetto) dei giovani di Servizio Civile, spiega come è nato il progetto e come sta procedendo.

### Perché si pensa ad un progetto di volontariato di questo tipo?

«Nel corso degli anni abbiamo osservato che molti alunni, soprattutto

quelli che non sono connotati da grave disabilità, ottengono una copertura nelle ore di sostegno molto esigua, anche se nella realtà quotidiana è proprio laddove il ragazzo ha difficoltà d'apprendimento e d'inserimento che il sostegno si rende prezioso. Inoltre all'interno del nostro istituto su 1240 allievi ben 80 sono stati dichiarati bisognosi del sostegno, dunque un numero corposo».

### **Come si sviluppa il progetto?**

«Premetto che la Regione Lazio ci ha concesso 6 volontari di Servizio civile. Purtroppo dopo solo un paio di mesi due si sono ritirati e quindi ora sono quattro. Il loro compito è quello di affiancare e agevolare l'alunno disabile, quando il professore di sostegno non c'è. Non stanno sempre nelle stesse classi poiché si è cercato di pianificare il loro orario in base a quello degli insegnanti di sostegno. La loro giornata inizia alle 8.15, quando suona la campanella, e finisce dopo sei ore. Due volte a settimana, quando c'è il tempo pieno i ragazzi a turno si fermano anche il pomeriggio».

**il 2,6%**  
degli alunni  
laziali  
è portatore di  
handicap

(fonte Istat: AS 2007-2008)

### **Qual è l'obiettivo del progetto?**

«Leggo testualmente: "gli obiettivi generali del progetto sono quelli di scardinare il pregiudizio che l'essere diverso risulta un peso sociale e rendere fattiva la sua socializzazione ed integrazione, mentre quelli specifici riguardano la riduzione dello stato di esclusione sociale degli alunni disabili e svantaggiati"».

### **In particolare quali sono i ragazzi che beneficiano del progetto?**

«Diciamo che i ragazzi destinatari del progetto sono tutti quelli che hanno problemi di inserimento e di apprendimento. Spesso sono proprio questi ultimi ad avere meno ore di sostegno, perché considerati meno gravi, ma a differenza di altri riescono ad inserirsi meglio quando vengono sostenuti da una figura esterna».

### **Dopo cinque mesi dall'inizio del progetto possiamo già tirare qualche somma?**

«Per ora sono molto soddisfatta di come sta procedendo il progetto, i ragazzi del Servizio civile sono molto utili e grazie anche ai corsi di formazione, supportati dall'equipe di psicologi scolastici, riescono a tenere duro

in una situazione che sempre facile non è. D'altro canto anche gli alunni che entrano in rapporto con loro sembrano avere dei benefici da questo esperimento. Mi vengono in mente due casi: quello di una ragazza down che si è molto affezionata ad una volontaria e quello di uno studente proveniente dalla Romania, che soffre di iperattività, il quale quando sta con una delle ragazze del servizio civile sembra essere meno irrequieto.

### **Quali sono state le reazioni di professori e familiari degli alunni quando sono venuti a conoscenza del progetto?**

«La gran parte delle famiglie è stata ben lieta di sapere che oltre all'insegnante di sostegno esisteva, almeno per quest'anno, un supporto in più agli alunni con difficoltà. Per quanto riguarda i professori, il riscontro è in linea di massima positivo, anche se non tutti sono entusiasti di avere un "testimone in classe"».

### **E per il futuro?**

«Purtroppo per l'anno prossimo non siamo riusciti ad accordarci per la pianificazione di un nuovo progetto di questo tipo. Spero però di riuscire, negli anni a venire, a ricreare le condizioni ideali affinché si possa fare richiedere un aiuto di questo tipo».

## Chi è l'assistente educativo culturale

Una figura che potrebbe essere importante,  
se ci fossero più fondi

L'Aec nasce come assistente all'educazione e alla comunicazione ed il suo compito è quello di rispondere ai bisogni di base dell'alunno, come ad esempio mangiare, la cura del sé, dei bisogni fisiologici e così via. Ci dice **Elena Paolacci**, Aec della cooperativa sociale Le 1000 e una notte dal 1999, che il suo ruolo nel corso degli anni si è in un certo qual modo evoluto, nel senso che i giovani soci sono sempre più altamente qualificati e spesso il loro ruolo va oltre la semplice assistenza fisica. Questo è molto importante, sia perché riescono a seguire meglio gli alunni, sia perché si rivelano una risorsa molto utile agli insegnanti di sostegno. «Sono un aiuto prezioso a scuola», spiega, «però è anche vero che non tutti gli insegnanti di sostegno sfruttano appieno la risorsa che può offrire l'Aec. Ci sono infatti, nei casi più estremi ma non per questo rari, alcuni insegnanti di sostegno che non fanno nemmeno entrare l'assistente nella

classe e che chiamano solo quando devono svolgere le mansioni basilari. Il che non aiuta l'alunno, che spesso ha più probabilità di avere un rapporto di continuità con un Aec, che con un insegnante di sostegno in balia del precariato», continua Elena. «L'assistente partecipa assieme ai colleghi disciplinari alla stesura del Pei (Piano Educativo Individuale) e prende parte agli incontri periodici del Glh (Gruppo di Lavoro sull'Handicap); oltre a ciò segue corsi di formazione in maniera costante ed è pienamente inserito nella struttura scolastica».

Dunque, l'Aec, è una figura sempre più specializzata che, inserita adeguatamente all'interno dell'istituto che ne fa richiesta, va ad arricchire il ventaglio di risorse messe a disposizione dell'alunno. Purtroppo i tagli alla scuola hanno colpito anche i fondi che gli istituti hanno a disposizione per la richiesta di figure professionali esterne.

## La stanchezza delle famiglie

Di fronte ai problemi irrisolti le famiglie sono tentate di rinunciare

«Dietro a ciascun alunno c'è una famiglia. La vita delle famiglie con disabili è fatta di piccole e grandi battaglie e non sempre affrontarle è cosa semplice. Soprattutto quando si è soli contro il sistema, in questo caso il sistema scuola. La professoressa **Lilia Manganaro** è responsabile dello Sportello nazionale Anffass sull'integrazione scolastica e rappresenta l'associazione nell'Osservatorio nazionale per l'integrazione scolastica del Ministero della pubblica istruzione. È mamma di due gemelli autistici di 32 anni ed è volontaria attiva a 360 gradi».

**Come vede la situazione degli alunni disabili nelle classi italiane?**

«Siamo tornati indietro di 20-30 anni. La situazione scolastica è critica. È pur vero che i tagli della riforma Gelmini non hanno toccato gli insegnanti di



«La situazione scolastica è critica»

sostegno e che nella scuola erano molti gli sprechi, ma sono andati ad eliminare ore fondamentali come quelle della compresenza e inoltre sarebbe stato importante avere un tempo scuola più lungo».

### È possibile l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità?

«L'inclusione scolastica è possibile solo se tutta la scuola se ne prende carico. Non sono solo il docente di sostegno o quello curriculare a doversi occupare dell'alunno disabile, ma tutti gli attori che fanno parte della scuola, compresi il dirigente scolastico, il consiglio docenti e così via. Tutte queste figure devono lavorare assieme e devono collaborare tra loro. Se il ragazzo disabile, nelle ore in cui non ha il sostegno, viene lasciato solo a se stesso oppure viene messo nel corridoio, o magari nell'auletta del disabile, egli si sentirà escluso e non voluto. Questo sentimento si ripercuoterà sui suoi comportamenti futuri, adottando atteggiamenti aggressivi e insofferenti verso gli altri alunni e gli stessi docenti».

### Quali sono le carenze più allarmanti all'interno della scuola?

«Come Sportello nazionale Anffass sull'integrazione abbiamo istituito il corso di formazione "Sos Sostegno" corso di formazione presso l'Università di Padova destinato agli insegnanti di sostegno. Questo perché circa il 40% tra loro non è formato adeguatamente. Esiste anche una grave mancanza nella formazione dei docenti curricolari. Ciò comporta che il lavoro di squadra, a cui tutti gli attori sono chiamati a partecipare per rendere l'inclusione scolastica possibile, salta. A proposito esistono i

**Percentuale degli alunni disabili per ordine scolastico.  
Anno scolastico 2007-2008**

	V.a.	% sul totale degli alunni
Materna	18.934	1,1
Elementare	70.825	2,5
Secondaria di I grado	56.023	3,1
Secondaria di II grado	42.931	1,6
Totale	188.713	2,1

Glh e tutta una serie di progetti interni alla scuola che gli insegnanti insieme agli assistenti, agli psicologi e alla famiglia dell'alunno in questione devono affrontare assieme per la buona riuscita dell'inclusione e la formazione dell'alunno».

### **E poi il sovraffollamento...**

«Se pensiamo a quest'aspetto in termini di sicurezza il sovraffollamento diventa un argomento cruciale. Una qualsiasi emergenza potrebbe tradursi in tragedia laddove ci sono alunni tutti normodotati, figurarsi laddove esistono situazioni di classi sovraffollate e con uno o più disabili per classe». Dunque le cose sono tutt'altro che semplici

«Le cose non sono solo complicate. Quando ci si trova in situazioni di continui disagi la famiglia che sta dietro il disabile si sente frustrata. Mi capita spesso di sentire genitori che sono talmente stanchi di lottare contro un sistema così sordo nei loro confronti, che dicono "preferirei mandare mio figlio in scuole speciali almeno li sono sicuro che non devo lottare, combattere con il preside, il consiglio di classe il consiglio dei genitori e così via...».

### **Cosa si risponde ad un genitore che parla in questo modo?**

«Gli si risponde che i bambini sani sono la migliore medicina del bambino con disabilità». ■

**L'Aec** (Assistente educativo culturale) è una figura professionale prevista dall'articolo 13 n.104/92. Tale figura svolge all'interno degli istituti scolastici un ruolo di assistenza all'alunno disabile. La richiesta dell'Aec viene inoltrata all'Ente Locale di competenza su richiesta della famiglia dal Dirigente scolastico.

**Il Pei** (progetto educativo individuale) è un progetto didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali.

**I Glh** (Gruppo di Lavoro sull'Handicap) gestisce e coordina collegialmente l'attività relativa agli alunni con handicap. Segue l'attività dei consigli di Classe, redige il PEI e il PDF, propone l'acquisto di materiale didattico e attrezzature per i ragazzi portatori di handicap. Ne fanno parte: il dirigente scolastico, i docenti coordinatori, l'insegnante di sostegno, un rappresentante dei genitori, uno o più operatori sanitari coinvolti nei progetti formativi della scuola.



Parlano  
i genitori  
di lesbiche  
e gay

UN FILM DI CLAUDIO CIPELLETTI

# 2 VOLTE GENITORI

Un documentario prodotto da AGEDO (Associazione genitori di omosessuali) con il finanziamento della Commissione Europea, Progetto Daphne II  
"Family matters. Sostenere le famiglie per prevenire la violenza contro giovani gay e lesbiche".

Soggetto e regia CLAUDIO CIPELLETTI Conduzione dei gruppi e consulenze scientifiche alla realizzazione LUCIA BONUCCELLI, FRANCESCO PIVETTA  
Fotografia MARCO GORDON · Montaggio CLAUDIO CIPELLETTI · La canzone "In movimento" è di MARZIA STAND - JOLURLO

Musiche originali CHRISTIAN SCHMITZ

[www.duevoltegenitori.com](http://www.duevoltegenitori.com)

